



## Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

### Pensieri sparsi

Eccoci qui, ancora una volta, con i nostri pensieri che volano sparsi nell'infinito della fantasia.

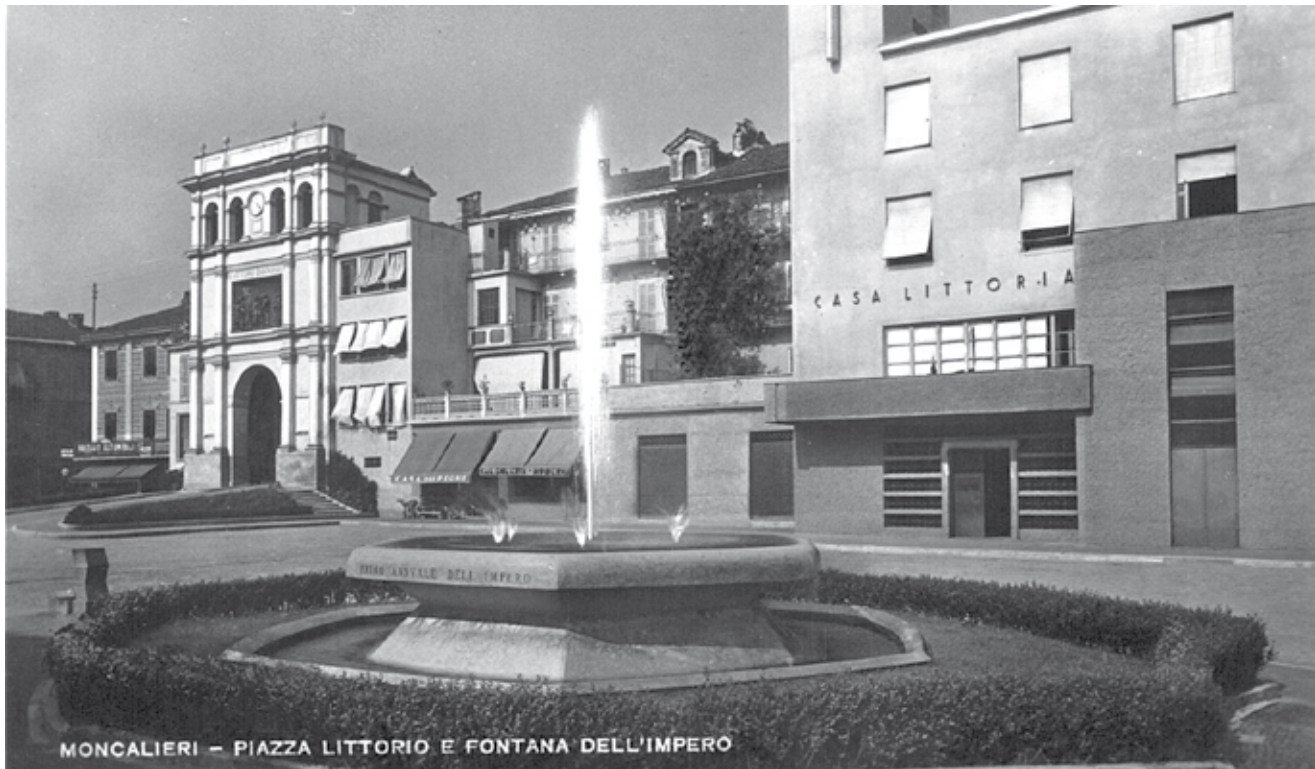
#### PREGI E LIMITI DI FACEBOOK

Ci siamo lasciati attirare ad iscriverci a Facebook convinti che si trattasse di uno strumento meraviglioso per rintracciare antichi amici con i quali, in un lontano passato, si erano condivisi momenti di vita; in effetti alcuni sono stati trovati ma a quale prezzo... non avremmo mai pensato ad una invasione sul "social" (si dice così?) di messaggi su oves et boves et animalia varia: gatti, cani, Rocco Siffredi il porno divo con le sue amichette, gli istruttori di amplesso, il Grande Fratello e così via la fanno da padroni.

Non tutto, come in ogni attività umana, è da buttare ma, certamente, merita la pena inviare e ricevere post più edificanti ed intelligenti.

#### ALLORI OLIMPICI

Sempre su Facebook -e non solo- sono state pubblicate decine e decine di fotografie della campionessa paralimpica di scherma, la bella e dolce Bebe Vio, la protagonista delle Paraolimpiadi di Rio. Persino il selfie (per chi non lo sapesse è un autoritratto fotografico che una o più persone si scattano ma è più "figo" chiamarlo così) con il Presidente Obama. Fra tutte queste decine e decine di fotografie non mi è parso di vederne una -dico una- che ritraesse la nostra campionessa assieme alle altre campionesse di scherma -quelle cosiddette normodotate-; tanto per intenderci le campionesse risultate vincitrici a giochi olimpici e a campionati mondiali. Mi riferisco alle varie Di Francisca, Errigo, Batini,



Vezzali e compagnia... ci piace pensare che sia colpa della nostra disattenzione nel non averle notate sui media e non già dal fatto che, tali fotografie, non siano mai state scattate. Se così non fosse, ancor meno capirei chi ha difeso ad oltranza la disputa dei giochi olimpici a Roma... è vero -non ci pensavamo- che Pierre è morto e sepolto e che gli affa-

ri sono affari. Pierre, chi era costui? De Coubertin, naturalmente, colui che ha istituito e fondato le Olimpiadi.

#### POPULISMO E DEMAGOGIA

Sono termini che vengono sempre più usati sino ad essere abusati. Abbiamo voluto tuffarci fra le pagine del vocabolario Treccani; vediamo le definizioni: **Populismo**: termine usato per designare

tendenze o movimenti politici sviluppati in differenti aree e contesti nel corso del 20° secolo. Tali movimenti presentano alcuni tratti comuni, almeno in parte riconducibili a una rappresentazione idealizzata del 'popolo' e a un'esaltazione di quest'ultimo, come portatore di istanze e valori positivi (prevalentemente tradizionali), in contrasto con i difetti e

la corruzione delle élite. Nel tempo, naturalmente, il termine ha assunto anche altri significati, talvolta pure dispregiativi. Ci piace, tuttavia, sottolineare l'ultima frase della definizione: in contrasto con i difetti e la corruzione delle élite.

A questo punto ci sorge spontanea una domanda: se la definizione di populismo del vocabolario Treccani -e di tutti gli altri vocabolari seri- è reale a chi può essere attribuita la colpa del nascere di movimenti populistici? Dei soliti Bastiani contrari o dell'élite piena di difetti e corrotta?

**Demagogia**: in origine, genericamente, arte di guidare il popolo; in seguito (già presso gli antichi Greci), la pratica politica tendente a ottenere il consenso delle masse lusingando le loro aspirazioni, spec. economiche, con promesse difficilmente realizzabili: fare della d.; discorsi che sono pura d.; rifuggire da ogni forma di demagogia. Anche, il regime politico basato su tale metodo, che rappresenta la forma corrotta della democrazia o una simulazione di questa. Quanta demagogia oggi... sì o no? E' vero o non è vero? L'essenziale è usare la nostra intelligenza per discernere.

Chissà, mi domando, perché chi la pensa diversamente da noi deve essere definito populista ed il proporre o sostenere tesi che non ci fanno comodo debbano essere necessariamente mera demagogia. Non sarebbe bene leggere, di tanto in tanto, un vocabolario della Lingua Italiana? Ci rendiamo conto che può risultare non così interessante ma istruttivo sì.

Tutto, in ogni modo, è sempre opinabile

Gastone Fara

#### CARI LETTORI

Come avrete notato già dal numero scorso non c'è più l'inserito dei nostri amici di Pecetto.

Il "Picchio Pecettese" ha preso il volo e prossimamente, ormai cresciuto e ben curato da Riasch Giurnal nei suoi primi mesi di vita, potrà librarsi alto sui cieli della politica di quel paese.

Noi di politica preferiamo non parlarne o almeno non così specificatamente come giustamente fanno gli addetti ai lavori. Ne abbiamo già a sufficienza, di radio, carta

stampata, tv, internet, sempre troppo ben informate, naturalmente di parte, come forse è giusto che sia. Ce ne sarebbe da dire, da riempire un'enciclopedia ma preferiamo scrivere di storia, di viaggi, di natura e perché no, di cibo e salute. Non abbandoniamo però i vicini di casa ma vorremmo in futuro ampliare il nostro *Riasch Giurnal* ancora oltre confine, cercando collaboratori come già potrete leggere su questo numero.

La redazione

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto di ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Un ringraziamento ai nostri collaboratori:** Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Delpiano, Gastone Fara, Daisy Franchetto, Gabriella Maggi, Carla Mosso, Roberto Oldani, Elena Quagliolo, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Cristiana Vercellino, Luisella Viansone.



**CASA DI CURA E DI RIPOSO  
SAN LUCA**

**PRENOTAZIONI**

VISITE ED ESAMI  
011.86.02.303  
ambulatori@clinciasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE  
011.86.02.317  
radiologia@clinciasanluca.com

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio  
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

**AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO**  
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

**VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI**

**CARDIOLOGIA**  
E. Commodo - L. Stancati  
R. Palmiero - C. Cattaneo

**NEUROLOGIA**  
A. Merola - A. Romagnolo

**ENDOCRINOLOGIA**  
G. Monaco

**PNEUMOLOGIA**  
A. Braida

**GASTROENTEROLOGIA**  
G. Calcamuggi - A. Balbiano

**UROLOGIA E ANDROLOGIA**  
M. Aliberti - A. Milanese  
G. Revelli - G. Del Noce

**SENOLOGIA**  
E. Guasti - N. Gallo

**GINECOLOGIA**  
F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

**DIETOLOGIA**  
G. Rovera - P. Maffei

**DIETISTICA**  
A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

**ECOGRAFIE SPECIALISTICHE**  
G. Monaco - A. Genovesio  
E. Guasti

**RADIOLOGIA**  
A. Benincasa

**CHIRURGIA GENERALE**

**ADDOMINALE E PROCTOLOGICA**  
A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli  
F. Corno - F. Vitagliano

**VASCOLARE E FLEBOLOGICA** \* ECODOPPLER  
M. Rodio - P. Checchini \* ECOCOLORDOPPLER  
M. G. Mason - L. Zizzi \* ARTERIOSO E VENOSO  
\* TSA

**FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA**  
E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

**CHIRURGIA BARIATRICA**  
A. Della Valle

**CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)**  
M. Cavallero

**ESAMI SANGUE E URINE**  
dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30  
senza prenotazione

**PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO**



## Un piccolo accenno al mondo Gluten Free

di Cristiana Vercellino

In questi ultimi anni spesso si sente parlare di celiachia, ma non sempre si conosce questa realtà se non in modo indiretto perché si conosce qualche amico o qualche parente celiaco; ciò può metterci in difficoltà tanto da farci pensare a quale menù alternativo adottare quando entriamo in contatto con questa problematica. Per molti è solo una questione di moda allontanare il glutine dalla tavola e invece la realtà dei fatti è ben diversa, la celiachia consiste in un'intolleranza permanente all'assunzione di glutine (una proteina presente in alcuni cereali) e si può sviluppare a qualsiasi età nei bambini, negli adulti e addirittura negli anziani. Gli alimenti vietati ai celiaci sono davvero tanti e precisamente frumento, orzo, segale, avena, farro, kamut, spelta, triticale e grano egiziano, invece sono permessi il riso, il mais, grano saraceno e tanti altri

prodotti non molto conosciuti nella dieta mediterranea come manioca, miglio, quinoa, sorgo, teff. Nel nostro paese si stima che a fronte di circa 180.000 pazienti diagnosticati a oggi, ci sia un esercito di 400.000 italiani, di cui 50.000 bimbi, che non sa ancora di essere celiaco. La celiachia si manifesta spesso con sintomi sfumati e atipici e se non diagnosticata in modo corretto e tempestivo, espone il paziente al rischio di conseguenze per la salute: dall'osteoporosi alla malnutrizione con ritardo di crescita nei bambini, dall'infertilità nelle donne fino all'aumento del rischio di tumori. Attualmente la celiachia viene diagnosticata, in



prima battuta attraverso un prelievo di sangue con dosaggio degli anticorpi ma, in maniera certa e definitiva, solo attraverso l'endoscopia.

Tanto si è fatto rispetto a una volta quando pochi erano i casi di celiaci diagnosticati e ancora non si sapeva bene di ciò di cui si parlava e tanto ancora si sta facendo soprattutto per garantire l'alimentazione fuori casa. Tra i vari progetti di cui l'AIC si occupa, uno molto importante è l'alimentazione fuori casa che si propone come principale obiettivo di seguire una catena di esercizi informati sulla celiachia ove sia possibile trovare personale attento alla produzione piuttosto che preposti alla somministrazione di prodotti senza glutine. Il progetto si rivolge in particolare a strutture quali laboratori artigianali, alberghi, ristoranti e bed and breakfast. Per poter far parte di questa catena di esercizi bisogna seguire un corso formativo base tenuto da AIC e ASL, oltre ad una successiva valutazione svolta da esperti atti a garantire l'applicabilità delle indicazioni fornite. I locali i cui preposti hanno seguito il corso legato al Progetto Regionale verranno quindi inseriti nel network AFC cioè Alimentazione fuori casa. Concludendo, questo articolo non vuole assolutamente avere la presunzione di essere un "trattato medico" ma semplicemente una serie di informazioni divulgative e soprattutto vuol essere un augurio per tutti i celiaci ad incontrare sempre meno difficoltà nel girare il mondo e non solo l'Italia in sicurezza appoggiandosi a strutture dotate di personale competente e sensibile.

(Info tratte da pubblicazione AIC per progetto Alimentazione fuori casa)

### LA FESTA PATRONALE DI S. MARTINO



Quest'anno si son fatte le cose in grande e c'erano dei buoni motivi per farlo. Ma procediamo con ordine cronologico. Primo appuntamento sabato 12 novembre alle ore 21.00 con l'esibizione della Filarmonica Cafassese, (fondata oltre un secolo fa, ormai a livello internazionale) magistralmente diretta dal Maestro Paolo Storti. L'ormai classica nostra ospite a S. Martino si è esibita in un crescendo di brani, sapientemente alternati da 'classici', tratti da Opere Liriche di vari Compositori (Puccini, Dvorak) a musiche 'popolari', polke, valzer che invogliavano fortemente al ballo ma impossibilitato per il luogo. Seguivano brani di Ennio Morricone tratti dai film più famosi da lui musicati. Per concludere in bellezza, gran finale con una travolgente polka e bis con l'immane marcia di Radetski con coinvolgimento del pubblico. Grazie a Don Gerardo che ha invitato la Filarmonica Cafassese alla quale è molto legato per i suoi trascorsi di parroco in quel paese del quale si sente cittadino per sua stessa pubblica ammissione. A fine concerto tutti invitati in salone Silvio Pellico per il classico ottimo rinfresco preparato dal bravo sempre presente Amburatore. Il giorno successivo, alla Messa solenne abbiamo avuto il piacere e direi onore di ascoltare il concerto dei due bravi organisti Stefano Rosso e Marco Gallo, reduci di una ulteriore serie di delicate e complesse manutenzioni alle quasi 800 canne del nostro organo, comprese le 12 'di basseria', per cui si è potuta eseguire una versione particolare del brano 'Mistero della Cena', nell'inconfondibile sound di stile romantico, sfruttando il timbro caldo e pastoso del 'corno dolce, come vengono anche definite quelle particolari canne. Il suono degli altri brani d'organo (dall'Andante cantabile dalla Op. BWV 590, di J.S. Bach, ai vari brani di Pachelbel, Zipoli, Caprotti) hanno poi accompagnato i momenti più salienti del rito con anche le performances dei due Cori Revigliaschesi: Il Coro S. Martino, diretto dal Prof. Gabriele Rocca e il piccolo Coro di Maria Teresa. Il primo ha eseguito brani di vari Autori (Ramiro Real, Palestrina...) di epoche diverse in un mix sapientemente dosato, eseguiti con la ben nota e apprezzatissima precisione tecnica. Rispondeva, con brani di Autori contemporanei, freschi e leggeri, il 'Piccolo Coro', diretto dalle infaticabili Coordinatrici e dal solito bravo chitarrista Marco Gaudio. Un mix di brani così diversi ha avuto un effetto gradevole, come sorprendente e forse non previsto effetto la disposizione dei due cori, senza soluzione di continuità, con la presenza qua e là di bambini e ragazzi assieme ai Coristi del S. Martino (non in divisa) che davano così l'impressione di una grande e coesa Famiglia. In sostanza, una Festa molto ricca e ben riuscita, grazie alla fattiva collaborazione delle realtà Revigliaschesi: la PROLOCO, in particolare l'instancabile Nena Turletti, il giornale locale Riasch Giurnal e ovviamente il nostro Arciprete Don Gerardo. Ma questo sembra essere solo l'inizio: basta consultare il programma, affisso nelle bacheche del Paese, degli eventi di Novembre e Dicembre per rendersene conto.

### DI AGO IN AGO B&B



Si stanno diffondendo anche da noi i Bed & Breakfast. Segnaliamo l'interessante iniziativa di un nostro amico che ha inaugurato a Rivoli confortevoli ed eleganti locali a disposizione dei sempre più numerosi turisti che visitano la nostra stupenda Regione. Originale ed intrigante come è stato chiamato: "Di Ago in Ago" che si spiega dalle origini dei locali. *Originariamente una locanda alle pendici del Castello di Rivoli, costruita sulle mura dell'antica città. Poi selleria, calzoleria e infine, sartoria: questa è, in breve, la storia del B&B "Di ago in ago".* Oltre ai tanti servizi offerti, segnaliamo la particolare attenzione a chi ha problemi di glutine.



Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

**ferroglio** Adesso ci puoi visitare anche in rete

**www.ferroglio.it**

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

**SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL**

## Giglio onlus trova casa

di Paola Maria Delpiano e Roberto Apostolo

Là dove via XX Settembre si stringe prima di immettersi in Piazza San Giovanni, si trova l'edificio che dalla fine del 1500 ospita il Seminario Metropolitano di Torino. Si tratta di un vasto fabbricato che ha il suo fulcro nello splendido cortile a pianta quadrata, ornato da doppio ordine di loggiati a tutto sesto. E' la sede della Facoltà di Teologia di Torino e della sua ricca biblioteca. Al quarto piano di questo immobile, appunto nella manica che guarda su via XX Settembre (e su Via Cap-pel Verde), verrà realizzata CASA GIGLIO, la casa di accoglienza per famiglie con bambini ospedalizzati al pediatrico Regina Margherita di Torino.

La proprietà dell'edificio è della Diocesi di Torino, che lo dirige per tramite dell'Ente Seminario. Va detto che in un'altra parte del quarto piano del Seminario, nella manica ovest sono attualmente ospitate famiglie di rifugiati, mentre al piano terreno si trova l'Emergenza freddo. Un Condominio Solidale, come ama chiamarlo l'Arcivescovo di Torino Monsignor Nosiglia. L'Intelligenza a fianco dell'Accoglienza, o viceversa.

La gestione e le opere di messa a norma della porzione di fabbricato destinata a Casa Giglio saranno a cura e spese dell'Associazione Giglio Onlus, che da 14 anni si dedica a questa specifica attività di accoglienza.

L'intervento edile di cui si farà carico l'Associazione consiste nell'inserimento di un ascensore nel vano scala che dall'ingresso di Via Cap-pel Verde 2 condurrà al quarto piano (tramite anche il prolungamento dell'attuale scala dal terzo al quarto piano),

della realizzazione di dodici camere per gli ospiti, una grande cucina con tavoli per le consumazioni, una sala polivalente, lavanderia e uffici per l'accoglienza.

Ogni camera sarà dotata di bagno privato. Le opere riguarderanno la messa a norma degli impianti idrosanitario, termico ed elettrico. Insomma un completo restyling che renderà perfettamente vivibili e accoglienti i locali che il Seminario ha concesso in uso a Giglio Onlus. I lavori edili cominceranno nei primi mesi del 2017 e dovranno essere terminati nel più breve tempo possibile, per accogliere quelle famiglie che oggi dormono in macchina nel piazzale davanti all'ospedale pediatrico non potendo permettersi di pagare un affitto ed ancor meno una camera d'albergo.

Una volta terminati i lavori, la gestione della struttura verrà condotta direttamente dall'associazione grazie ai propri volontari, ma altresì tramite la presenza 24H/24 di un mediatore culturale che faciliterà la convivenza tra persone provenienti da paesi diversi.

CASA GIGLIO intende aprirsi al quartiere ed ospitare attività culturali delle quali potranno fruire per-

sone interessate anche non necessariamente ospiti della struttura. Per arrivare a coprire tutte le spese previste per la realizzazione delle opere edili, come per la successiva gestione quotidiana, CASA GIGLIO ha bisogno dell'aiuto di tutti. Come possiamo fare? Il primo modo concreto quanto semplice, è destinare il proprio 5% MILLE all'Associazione Giglio Onlus (codice fiscale 90019770016).

Si possono fare donazioni e Giglio Onlus accetta lasciti testamentari (www.giglio-onlus.it). Ma si può anche aiutare mettendo a disposizione il proprio tempo o le proprie braccia. Giglio Onlus infatti ha bisogno di volontari per confezionare pacchi presso Decathlon a Moncalieri nelle settimane precedenti il Natale, o presso la libreria Feltrinelli a Torino, sempre nello stesso periodo.

E se vi piace il teatro, potete sostenere Giglio andando a vedere qualche spettacolo, tra i tanti in cartellone, della compagnia in Palcoscenico, la "costola" artistica dell'associazione Giglio, composta da attori professionisti e non, che dedicano le proprie competenze alle attività di CASA GIGLIO lasciando che gli introiti degli spettacoli le vengano devoluti interamente.

CASA GIGLIO è un regalo per quei bimbi che, per via di patologie rare, sono obbligati a passare il loro tempo in ospedale anziché correre dietro ad un pallone o andare a scuola come gli altri. Una cosa che non si sceglie, ma capita.

I regali al contrario, li possiamo fare, li possiamo scegliere.

Paola Maria Delpiano  
Roberto Apostolo



**ITTICA** Moncalieri (TO)  
tel. magazzino 011.6471741  
cell. 338.1637609  
cell. 3356454052

**ITTICA T.M. SNC**  
di Tiengo Ornella e Marco  
Partita Iva 06453100015

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco

**Ca Mentin**  
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)  
Per prenotazioni 011/2072138  
Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it  
www.camentin.it

tripadvisor f





**L**a chiamano terza età ma in certi casi e per alcune persone, bisognerebbe chiamarla "terza vita". Nello specifico per coloro che non si sono lasciati piegare dalle leggi biologiche o amministrative determinate dall'avanzare degli anni. Aldo e Caterina erano così. All'indomani dell'essere andati in pensione hanno progettato la loro terza vita. Hanno cominciato ad occuparsi di cultura, precisamente di divulgazione della cultura della lavorazione della canapa a Carmagnola. Si penserebbe che per occuparsi di tali argomenti si debba essere laureati, ancor più con un master all'estero. Invece no, i nostri amici erano un'ex operaia tessile ed un ex falegname. Due persone semplici con la passione per il saper raccontare antiche storie a tutti, adulti, vecchi e bambini italiani e stranieri. Appena liberi dalla quotidianità lavorativa della cosiddetta "vita attiva", hanno fondato un'associazione che raggruppava persone come loro, con molto tempo libero, decise a mettersi al servizio della comunità. Avendoli conosciuti bene, mi sento di poter dire che forse proprio questo periodo della loro vita è stato il più intenso e ricco di esperienze. Hanno iniziato cucendo costumi d'epoca per riprodurre l'ambientazione quattrocentesca e secentesca della produzione di cordami in fibra di canapa, da qui l'idea di muoversi in giro per l'Italia



per raccontare l'antico mestiere dei cordai, che intorno alla metà del Novecento si era praticamente spento. Non paghi di queste prime esperienze non andati a bussare alle porte dell'Amministrazione Comunale per ottenere un Museo, uno spazio fisico per svolgere le loro rappresentazioni, dove raccogliere attrezzi e materiali

VISTO AL CINEMA ► IN NOME DI MIA FIGLIA

Un bellissimo film francese diretto da Vincent Garenq con David Auteuil e Sebastian Koch. Si tratta di una storia vera raccontata dal protagonista André Bamberg in un romanzo autobiografico e ripreso dal regista con, probabilmente, un obiettivo di denuncia nei confronti della legislazione francese che, per moltissimi anni, non è stata in grado di assicurare alla giustizia un assassino pur di mantenere buoni rapporti con paesi amici come Germania e Austria.



Il film si sviluppa in un arco di tempo di circa 30 anni dal 1982 a partire dall'epilogo attraverso numerosi flash back che seguono la vicenda nel corso degli anni, e vede protagonista una famiglia francese, padre, madre, due figli, risiedente, per ragioni di lavoro, in Marocco. Una crisi coniugale li porta a trasferirsi in Francia, ma nonostante ciò, la situazione non si risolve e marito e moglie, innamoratisi di un famoso medico, si separano. La vita sembra continuare su binari di normalità, un nuovo amore anche per il marito tradito, fino ad un evento drammatico: la morte inspiegabile della figlia in vacanza con la madre ed il patrigno. Il padre vuole capire e chiede i risultati dell'autopsia effettuata sul corpo della figlia da cui emergono superficialità di analisi, sparizione di reperti, conclusioni inquietanti che inducono il padre ad intraprendere una serie di indagini appoggiato da un avvocato, per dimostrare la responsabilità del patrigno per la morte della figlia, presumibilmente drogata e stuprata e successivamente incidentalmente morta. La storia segue le indagini del padre, i suoi scontri con le autorità, i depistaggi, le connivenze, i rapporti tra Francia e Germania che, pur dimostrata la colpevolezza del medico tedesco, che si scoprirà recidivo, non portano ad una soluzione accettabile per il padre, sino ad un epilogo che, finalmente, darà un minimo di soddisfazione al protagonista che potrà avere un po' di pace. Interpretazione superba di Auteuil che passa da momenti di sconforto a momenti di euforia con grande naturalezza. Regia stringente e avvincente che conduce lo spettatore ad immergersi nella vicenda e ad appassionarsi ad una storia dolente, ma molto intrigante

Gabriella Maggi



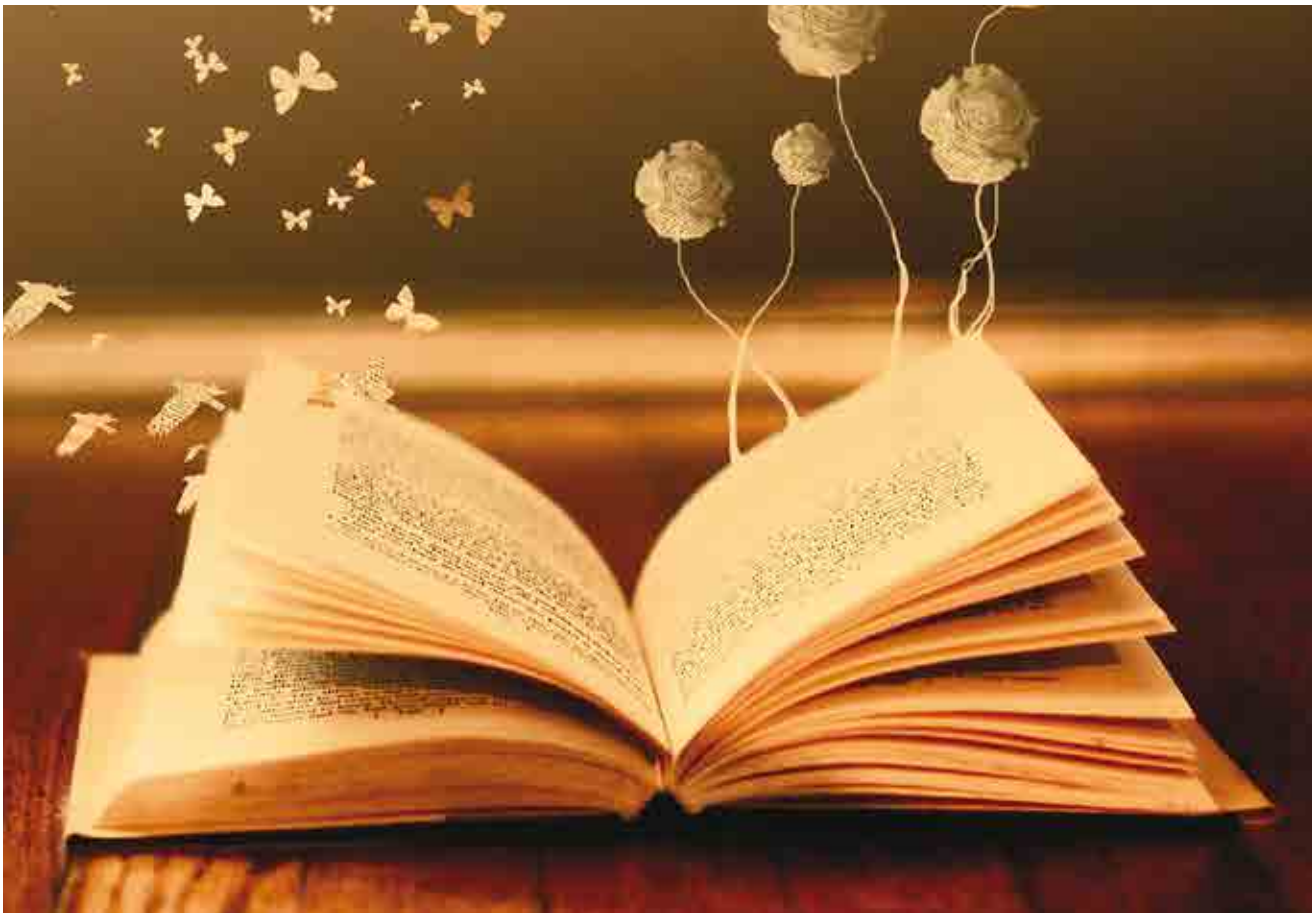
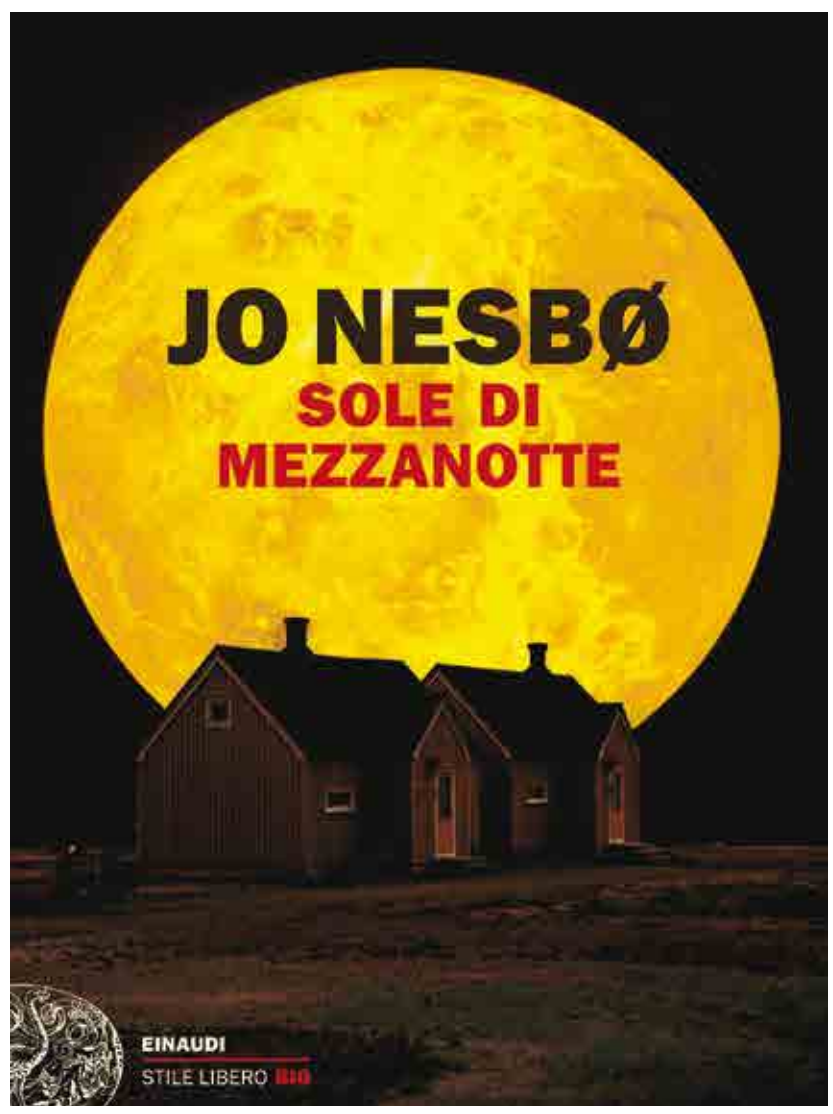
entusiasmo. D'inverno si occupavano della manutenzione degli spazi museali e delle attrezzature. In primavera cominciavano le visite. Un ciclo continuo che non lasciava tempi morti. Pochi i momenti per lagnarsi degli acciacchi dell'età, dell'avanzare degli anni. Raccolgere le prenotazioni, comprare l'impregnante per il legno per proteggere la passerella dell'Ecomuseo, rilasciare interviste o lasciarsi filmare da incuriositi giornalisti dalla carta stampata o della Rai. Una vita diversa, un rimedio contro la depressione che attanaglia i pensionati abbandonati sul divano davanti alla televisione. Questa dedizione per la cultura materiale e per la voglia di trasmetterla ha permesso ad Aldo e Caterina di intraprendere relazioni sociali con persone mai conosciute prima, di coltivare amicizie profonde. Non so dire se è un piccolo miracolo che la cultura ha compiuto con loro, ovvero se sono stati loro a compirlo verso la cultura. Poco importa capirlo. Vero che non sono gli unici che si dedicano ad una passione, che la coltivano e ne fanno un nuovo ideale di vita. Da parte mia ho conosciuto loro e mi sono resa con-

to di come sia possibile essere parte attiva del proprio progetto di vita anche quando si raggiunge un'età per la quale capita di essere messi da parte, di esser considerati arrivati, di non aver più tanto da dire. Invece, proprio nei momenti "residuali", nelle fasi "molliti" della vita si annidano risorse inestimabili per energie e idee. Aldo e Caterina hanno costituito un esempio di questo tipo per chi li ha frequentati. Hanno operato una a fianco dell'altro per quasi vent'anni, un affiatamento invidiabile. Hanno lasciato il loro amatissimo Ecomuseo nel 2016 a pochi mesi di distanza tra di loro. Aldo a maggio, Caterina ai primi di agosto. Alla cerimonia di posa della targa commemorativa a Carmagnola c'erano i rappresentanti delle diverse Amministrazioni comunali che negli anni hanno visto nascere e crescere l'Ecomuseo. Uomini e donne di correnti politiche diametralmente opposte, unite di fronte alla testimonianza di due persone semplici, tenaci difensori di una forma di cultura che supera le differenze e le ideologie. Ora i nostri amici sono a tessere corde celesti, fatte di nuvole.

LETTURA ► SOLE DI MEZZANOTTE

Dove è finito Jo Nesbo, il geniale creatore del magnifico personaggio di Harry Hole, protagonista di tanti suoi romanzi di successo, sia di pubblico che di critica, da *Il leopardo* a *Lo spettro* a *Polizia*, per citarne solo alcuni. Da un po' di tempo il personaggio è stato abbandonato e, a parere di chi scrive, l'impatto sui lettori è diminuito e questo romanzo lo conferma. Ci sono alcuni must di Nesbo, come l'ambientazione in Norvegia, in questo caso il Finnmark, ai limiti di Capo Nord, dove la natura incombe, oppure il contesto da cui il protagonista fugge, Oslo e lo spaccio di droga, ma al di fuori di ciò il romanzo si sviluppa più su una storia d'amore e di redenzione che su un thriller. Si tratta di un romanzo classico, storia di passione e di fuga, venata di inquietudine, scritta in prima persona perché (come dichiarato da Nesbo in un'intervista) è "l'ideale per mostrare come vedi il mondo senza nasconderti". L'aspetto poliziesco risulta infatti marginale a vantaggio dei rapporti personali che il protagonista, che si fa chiamare Ulf, instaura con un bambino e sua madre che incontra nei luoghi scelti per la sua fuga da un Boss, il Pescatore, che lui ha tradito. Ulf, nome fittizio che il protagonista ha scelto per presentarsi, per ragioni personali, una figlia piccola malata e bisognosa di cure molto dispendiose, si è impossessato del denaro frutto dello spaccio di droga appartenente al suo capo. Ma viene scoperto e braccato. La sua fuga termina all'estremo nord della Norvegia, a Kasund, dove, grazie alla presenza di un bambino e della di lui madre, una donna molto pia seguace di una setta religiosa, vittima di un marito violento presumibilmente morto in un naufragio, troverà forse una possibilità per dare una svolta alla sua vita, afferma infatti ".....so solo che qui ora è perfetto, che in questo preciso istante mi trovo dove ho sempre desiderato essere. In viaggio e allo stesso tempo a destinazione". E' indubbia la capacità dell'autore di tracciare la psicologia dei personaggi, soprattutto della co-protagonista, Lea, una delle migliori figure femminili create da Nesbo, una donna che ha subito molto dalla vita, ma che è ancora aperta alla speranza di una nuova esistenza. Se un lettore non si aspettasse da Nesbo di essere sempre se stesso sarebbe un bel romanzo, grazie alla capacità dello scrittore di essere duro, concreto, spietato in alcune sue descrizioni, ma anche immaginifico e poetico. Disponibile nella Biblioteca di Revigliaso

Gabriella Maggi



ANNO TERRESTRE 2111, TERRA

Ho caricato il cofanetto da viaggio con tutto il necessario. Fuori dalla Base mi attende un veicolo ibrido con autista. Il mezzo è pulito e per nulla appariscente, come me. Lo sportello si apre producendo un rumore di aria aspirata. Mi siedo al lato passeggero. Non saluto il guidatore, non ce n'è bisogno, siamo uguali. Il tragitto fino alla Stazione è veloce. Il guidatore è abile: viaggia lungo il condotto terrestre, sollevandosi di tanto in tanto nella corsia aerea per superare i veicoli lenti. La grande Stazione mi appare in tutta la sua imponenza. Fasci di luce la attraversano in tutte le direzioni. La forma metallica e lucente la fa sembrare un enorme veicolo in partenza. Ma non si muoverà, resterà immobile ad accogliere i mezzi volanti a lunga percorrenza che giungono nel suo freddo ventre per poi ripartire. Recuperato il cofanetto, posso avviarmi all'entrata. È la prima volta per me alla Stazione. Se fossi una persona qualunque, avrei bisogno di affittare una guida, perché nessuno riesce ad orientarsi all'interno dell'enorme struttura le prime volte. Ma io non sono una persona qualunque. Sul microchip identificatore che hanno inserito dietro il mio orecchio c'è scritto che mi chiamo Kevin Space, sono maschio, ho trentacinque anni, sono sposato e ho due figli. Potrei continuare ancora per molto a elen-

care le informazioni fasulle che un esperto ingegnere ha caricato sul mio dispositivo per renderlo credibile e permettere i miei spostamenti nella società civile. In realtà, io sono DroneK100. Sono un drone con fattezze umane, nessuno riuscirebbe a distinguermi da un essere umano vero. Quella "K" inserita nel nome indica la mansione per la quale sono stato realizzato: killer. E il numero "100" mi distingue dagli altri droni killer. Sono dotato di conoscenze e di abilità che mi rendono un assassino perfetto. Una volta acquisite le informazioni necessarie per la missione, sono in grado di portarla a termine, qualsiasi siano le difficoltà che dovrò affrontare. Quando mi muovo tra la gente comune, non devo essere notato e il mio aspetto è stato studiato per risultare anonimo. Conosco e posso riprodurre tutte le emozioni che caratterizzano un essere umano, ma le gestisco a mio piacimento, senza rischio che uno slancio sentimentale improvviso interferisca con il lavoro. La missione e la segretezza vengono prima di qualsiasi cosa. Se venissi catturato, non parlerei, nemmeno sotto tortura. Nessuno riuscirebbe a risalire all'Organizzazione cui appartengo. Tranne che la mia falsa identità, non c'è nulla che potrebbe identificarmi in qualche modo. Sono una macchina di morte perfetta. Prima di varcare la soglia della Stazione entro in modalità social, quella che mi permette di mantenere un comportamento modello, e inserisco la mappa mentale che mi guiderà nello spazio della Stazione senza intoppi. Il mio volo parte tra quarantacinque minuti, ho tutto il tempo di raggiungere il gate indicato sul biglietto elettronico e imbarcarmi. Mentre mi muovo tra la gente che mi sfiora camminando, veloce perché in ritardo o lenta e annoiata, la retina cibernetica scansiona tutto ciò che mi circonda proiettando immagini interne. Il cappello antiradiazioni che una signora attempata indossa sta per cadere. La donna viene nella mia direzione. La capacità di previsione di cui

sono dotato calcola il momento esatto in cui il copricapo toccherà terra. Lascio che accada. L'anziana si agita toccandosi la testa, dove il cappello non c'è. Solerte, mi chino a raccogliere il berretto e glielo porgo. La donna mi ringrazia con calore e sorride. Le restituisco il sorriso e proseguo per la mia strada. Nulla è rimasto in me dell'evento, la registrazione di ciò che è accaduto sarà archiviata nella memoria di missione. Qualcuno mi urta camminando. Avevo previsto anche questo, ma ho lasciato che il corpo massiccio mi colpisse con la sua spalla per rendere normale la mia presenza in quel luogo. L'individuo non si scusa, grugnisce qualcosa e si allontana. Non è terrestre. Lo scansiono e la retina proietta alcune informazioni del satellite dal quale proviene. Data la situazione, assumo un'espressione scocciata. Mi massaggio il braccio che dovrebbe essere indolenzito e proseguo. Arrivo al gate di imbarco e mi metto in coda con altre persone. Non siamo in molti a partire a quanto pare. In poco tempo scansiono tutti i miei compagni di viaggio e non riscopro anomalie. All'improvviso, una luce rossa lampeggiante appare sul quadrante interno. Segna un imprevisto non grave, senza specificare di cosa si tratti. Chiedo maggiori indicazioni, ma il sistema non mi risponde e continua a segnalarmi il disagio. Per precauzione, invio una comunicazione all'Organizzazione. Espando la mia percezione del mondo esterno, mentre la coda alla biglietteria si accorcia. La luce intorno a me aumenta, tanto da rendere i contorni indefiniti. La sovrapposizione consente di rilevare tutto ciò che sarebbe altrimenti difficile da cogliere. Riduco la luminosità e torno a una percezione ridotta. L'alone rosso assume contorni definiti: è una donna in coda al gate sulla mia sinistra. La scansiono rapidamente. Età: trent'anni. Terrestre. Disarmata. La tuta in fibra che indossa la qualifica

come un appartenente al Servizio Sanitario. L'indagine del codice impresso sul taschino frontale mi informa che si tratta di un medico. Qualcuno che salva vite, mentre io le spengo. Mentre effettuo queste operazioni, è quasi arrivato il mio turno. Il segnale di imprevisto torna a pulsare più deciso. Cerco tra le possibili reazioni umane adeguate la più indicata. Decido di voltarmi con naturalezza. I miei occhi incrociano quelli della donna. La luce d'allarme inviata dalla retina cibernetica inizia a lampeggiare e tutto il sistema entra in stato di allerta. Cerco di decifrare lo sguardo della sconosciuta. Il processore lavora celeremente. Ecco le prime ipotesi: nessuna forma di aggressività, manifestazione di interesse. Ancora qualche istante e sul quadrante interno appare la lettura definitiva: disponibilità sessuale. Il sistema elabora facilmente la risposta più adeguata. Acceno un sorriso che risulti delicato e distolgo lo sguardo simulando imbarazzo. Il sistema archivia velocemente l'accaduto. È il mio turno. Mi posiziono davanti all'apparecchio per il controllo del biglietto elettronico. In breve tempo viene riconosciuto il codice di viaggio. Attendo un nuovo supporto elettronico che mi consentirà l'imbarco. Il quadrante interno torna a lampeggiare. Questa volta non è un segnale di imprevisto, ma di pericolo. Invio un messaggio all'Organizzazione. Giungono maggiori informazioni dal sistema interno: Errata valutazione. Soggetto umano di sesso femminile in avvicinamento. Alzare la soglia di attenzione. Scansione approfondita. Ricerca di armi non individuate in precedenza. Si consiglia atteggiamento calmo e conciliante. Mi allontano dall'apparecchio di controllo con il supporto per l'imbarco. Lei è dietro di me. Mi volgo lentamente, ora ce l'ho di fronte. Si è staccata dalla coda parallela alla mia attirando lo sguardo di alcuni passeggeri. La osservo con espressione interrogativa. Il sistema mi informa che la donna è disarmata, consigliandomi cautela in vista di un'eventuale aggressione a

mani nude. Cerco di decifrare il suo sguardo, il sistema raccoglie informazioni ed elabora velocemente, ma tardano a giungere indicazioni. Mantenere un atteggiamento conciliante, è tutto ciò che mi viene consigliato. Allargo le labbra in un sorriso appena accennato. «Buongiorno», le dico. Lei non parla, continua a fissarmi e il sistema non riesce a interpretare le sue intenzioni. Come indicato dalle procedure di comportamento, assumo un atteggiamento imbarazzato. «Posso esserle utile in qualche modo?» domando portandomi una mano alla testa. Lei scuote leggermente il capo. Mi sorride. Il sistema sembra impazzito, codici e cifre si susseguono sul mio quadrante interno sovrapponendosi al volto sorridente della donna. Lei allunga una mano verso di me e sfiora il mio braccio. La luce rossa lampeggia impazzita, ma non giunge nessuna indicazione. La vista esterna si abbassa lentamente e per un istante rimango cieco. La donna scompare e resto solo con le inutili liste di codici e sigle che si rincorrono. Poi la vista torna e tutto è cambiato. Il sistema continua a lanciare messaggi di allarme, contatta l'Organizzazione, ma la mia attenzione è solo per la donna che ho davanti. Accanto alla struttura che guida la mia vita di drone da quando sono stato creato, è nato un nuovo sistema autonomo, riprogrammato da un'entità che non conosco. La donna fa scendere la mano lungo il mio braccio. Le nostre dita si toccano. La guardo. Non so cosa stiano comunicando i miei occhi, ma inaspettatamente capisco cosa stiano dicendo i suoi. Mi ha riconosciuto, non in quanto drone killer, non per la mia falsa identità. Ha scorto qualcosa in me che nemmeno io potevo vedere.

☿

«Abbiamo ricevuto ripetuti messaggi d'emergenza da DroneK100. Invoio un drone di soccorso?» Alla base dell'Organizzazione due uomini vestiti di nero sono seduti davanti a dei monitor. «Qual è la causa dell'emergenza?» domanda il secondo uomo. «Un umano di sesso femminile, disarmato», risponde il primo leggendo il monitor. L'altro assume un'espressione stupita. «Dove si trova adesso DroneK100?» Il primo avvia una ricerca che si conclude dopo poco. Rimane in silenzio per qualche istante. «Allora?» lo incalza l'altro. «Non sappiamo dove sia», risponde il collega con un filo di voce. Rimangono a guardarsi per pochi secondi. La porta della stanza si apre alle loro spalle. Un terzo uomo vestito di nero entra, cupo in volto. «Signori, abbiamo un problema: i sistemi dei Droni Killer non rispondono più ai nostri ordini.»

## L'ANGOLO DEL LETTORE

Gentile Direttore

Sono una allegra nonnina di 81 anni, prossima al trapasso, lo sento proprio, vicino, vicino, quasi lo tocco, non è gradevole anzi quasi quasi mi spaventa.

Non sapere cosa ci sia all'aldilà è terribile, eppure vanno tutti e nessuno ritorna, purtroppo.

Io volevo solo ringraziare e salutare la mia cara famiglia e l'ultimo piccolino e tutti i Revigliaschesi che mi hanno dato tanto, specialmente in materia e affetto proprio col cuore.

In questo paese ho creato la mia famiglia, la mia attività, la mia casetta e un piccolo posto al sole di Andora.

Sono qui da 60 anni e qui voglio essere sepolta, allora dopo domani vado in comune a comprare due loculi, uno è per mio marito, lo vorrei vicino a me anche da morto, così aveva detto il parroco nel somministrarci il matrimonio 66 anni fa. Non vi dico il mio nome per non essere derisa.

Abbraccio tutti forte forte e vi auguro buona salute e buona permanenza.

Ciao

Mia cara nonnina, mi hai commosso con la tua lettera trovata stamani nella buca delle lettere. So chi sei e ti ammiro per la tua lucidità, per lo scritto che mi hai inviato e che pubblico volentieri.

Non aver paura, stai serena, abbi fede anche se forse non credi.

La sofferenza è qui sulla terra, oltre, quando avremo oltrepassato quella porta, la nostra anima raggiungerà finalmente la pace eterna. Il dolore rimarrà ai nostri cari che piangeranno per la nostra partenza.

Quando sarà e mi auguro il più tardi possibile, stai pur certa che tutti ti ricorderanno con affetto e stima, per tutto quello che ci hai regalato.

Ciao nonnina ti vogliamo bene.

FF

Gentile Direttore

Mi permetto inviarle questa mia per esprimere il mio, ma non solo mio, dispiacere e stupore per la definitiva chiusura della Cappella della Maddalena e conseguenti messe domenicali annullate. Dalle informazioni raccolte,

naturalmente solo voci, mi risulterebbe che per volontà, non ho capito bene se del Vescovo in accordo con il parroco di Revigliasco, da cui dipende la chiesetta al colle, si sia destinato il Salesiano Don Giovanni ad altro incarico, causa mancanza di sacerdoti. Non voglio far polemiche ma da più parti sento che la parrocchia di Revigliasco ha da più anni, cioè da quando ha lasciato Don Filippo Appendino, problemi di gestione e che molti parrocchiani vanno a messa in altre chiese.

Purtroppo tocca anche a noi che frequentavamo la Cappella della Maddalena. E' triste constatare tutto ciò soprattutto in questi drammatici momenti in cui viviamo.

Mi scuso per il disturbo ma se sarà bontà Sua pubblicare questa mia, mi auguro che venga letta dal nostro Vescovo Cesare Nosiglia e che comprenda la nostra amarezza cercando, se nella Sua possibilità, porre rimedio a questo nostro disagio spirituale.

Lettera firmata

## La vita

La vita a lè 'n liber  
che sfojandlo ogni dì  
an buta de 'dnans  
sorpresa, dolor e piasì

A je 'd cò quei dì  
che en sento 'n po' giù  
le pagine bianche  
jè scrivo o a lè temp perdù?

E guardo le nivule che  
ascoro dapress ant el ciel  
rinovandse an gol giog  
caprissios ma sempre pi bel

E guardo le steile  
ant un ciel senza fin  
'na luna radiosa con  
'l so sguard birichin

Che pas staseira  
a jè 'n drinta 'd mi  
'd ringrassio Nosgnor  
d'avei fame capi  
che 'l me liber 'd la vita

.... dovo scrivlo da mi !!!!

Luisella

## Grazie Benito

Correva l'anno 1928 e un freddo mattino di dicembre, subito dopo Natale i Revigliaschesi trovarono appesi ai muri, in bella mostra, i manifesti che annunciavano a grandi lettere il loro "regalo" di Natale che il "regime" gli aveva riservato.

Ovviamente immaginiamo che già fossero da tempo al corrente del loro triste destino futuro ma in quella fatidica mattina appresero anche, non sappiamo con quale animo, che i cittadini di Moncalieri davano il benvenuto ai cugini di Revigliasco "legati già per antiche tradizioni di affetto, di simpatia e d'interessi" e si auguravano "tutti" di lavorare fattivamente, fascisticamente per il futuro della Patria. Abbiamo trovato negli archivi

## CITTÀ DI MONCALIERI concittadini

Con R. Decreto 23 novembre 1928 - VII.

Il Comune di Revigliasco passa  
aggregato a quello di Moncalieri.

Salutiamo con tutta l'effusione dell'anima i nuovi cittadini Moncalieresi legati già per antiche tradizioni di affetto, di simpatia e d'interessi alla vecchia gloriosa Città Sabauda. Lavoriamo tutti fattivamente, fascisticamente, per la sempre maggiore grandezza della Patria.

Moncalieri, 27 Dicembre 1928 anno VII.

Il Segretario E. REMOGNA

Il Podestà V. ABBONA

del Comune di Moncalieri un originale di quel manifesto che simpaticamente, a denti stretti, riproduciamo.

Sono passati molti anni da quel "nefasto" Natale per noi Revigliaschesi. Le buone intenzioni degli allo-

ra amministratori non si sono mantenute ed avverate ed oggi, purtroppo, se ne vedono i risultati.

Non abbiamo locali di aggregazione, non abbiamo impianti sportivi, abbiamo un parco in decadenza, scarsi servizi di collegamento con Moncalieri e Torino, strade dissestate come Via Cerutti, mancanza di illuminazione in alcune parti periferiche del Paese e molte altre criticità che elencate potrebbero riempire un libro.

E' ormai un lontano ricordo la "Revigliasco riviera di Torino" dove c'erano alberghi, locande, ristoranti e ville di note famiglie come i d'Azeglio, i De Fernex, i Devecchi, i Provana, i Beria d'Argentine e molti altri ancora.

## RICETTE - MINI TARTE TATIN ALLA PERA

### INGREDIENTI -ricetta per 4 persone-

- Una confezione di pasta sfoglia surgelata
- 2 pere
- 70 g di burro
- 3 cucchiaini di zucchero di canna
- 1 cucchiaino di liquore di pera (25 ml ca.)
- 200 ml di panna da montare
- 2 cucchiaini di zucchero a velo
- cannella
- Cioccolato fondente da copertura qb

### PROCEDIMENTO

Tagliare le pere a fettine con la buccia e rosolarle in una padella con il burro. Aggiungere lo

zucchero di canna per farle caramellare. Sfumare con il cucchiaino di liquore di pera, spegnere il fuoco e far riposare qualche minuto. Nel frattempo preparare gli stampini: ungerli leggermente con poco burro, riempirli con le pere e ricoprire con la pasta sfoglia precedentemente stesa.

Infornare a 200° per un quarto d'ora circa. Montare la panna con lo zucchero a velo e aromatizzarla con la cannella.

Sformare e impiattare le mini tarte tatin, ricoprirle con un ciuffo di panna aromatizzata, aggiungere una spolverata di zucchero a velo e una grattugiata di cioccolato fondente.



## NOVITÀ PECETTESI

Quanti lavori nella vicina Pecetto... marciapiedi, pensiline alle fermate dei bus, staccionate in legno a delimitare i giardini, parcheggi, tutti miglioramenti alla viabilità sicuramente finanziati con le salate multe a chi a volte distrattamente supera di poco i 50 km/h. Questa è la legge e giustamente va applicata ma ci chiediamo se oggi ha senso mantenere questi limiti di velocità anche in tratti rettilinei in campagna e con poche abitazioni ai lati. Le auto che usiamo oggi sono molto più sicure di un tempo e gli spazi di frenata oltre alla prontezza e sicurezza meccanica dei congegni odierni danno maggior garanzia. Secondo il nostro parere di utenti sarebbe necessaria più tolleranza ed in certi tratti non dovrebbe esserci un indiscriminato 50 km/h su tutto il territorio. Alcuni tratti si possono percorrere in tutta sicurezza anche ai 70 all'ora. Tutto questo vale anche per noi a Moncalieri dove il rettilineo di strada Revigliasco percorso ai 50 invoglia qualche sconsiderato automobilista a superare con manovre pericolose.



Un'altra novità pecettese ma questa volta curiosa, è lo strano posizionamento dei cartelli indicatori sistemati al bivio per Cambiano - Chieri. Forse siamo male informati ma è la prima volta che notiamo i cartelli stradali seguire la pendenza della strada.

### Pensiero Breve

Un amico è la cosa più preziosa  
che tu possa avere e  
la cosa migliore che tu possa essere.

Douglas Pagels

**PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'**  
consegne a domicilio  
Servizio rivendite, mense,  
comunità, ristoranti, ecc...  
Troverete il nostro pane fresco  
ogni giorno!  
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)  
Tel. 011.813.10.43

**CMT SRL**  
Costruzioni Metalliche Torino  
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)  
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327  
Arredo negozi - Recinzioni  
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU  
**Riasch Giurnal**  
TELEFONA AL 377.2691612